



Akhtamar on line

Editoriale

Sua Santità Karekin II, Catholicos di Tutti gli Armeni, ha trascorso una settimana in Italia, in visita ufficiale presso il Vaticano.

Il soggiorno nel nostro paese è stata l'occasione non solo per gli incontri ufficiali e di protocollo, ma anche per quelli con le comunità locali (da Roma a Milano a Venezia).

Momenti intensi e significativi che rinsaldano i già stretti legami tra la Chiesa Apostolica e quella



cattolica, e tra il popolo armeno e quello italiano.

Nelle pagine interne, per quanto spazio e stretti tempi di pubblicazione ci

consentono, diamo un rapidissimo conto della visita romana di Karekin II, conclusasi tre giorni fa.

Buona lettura.

terre perdute

ENCLAVE: territorio che appartiene ad una nazione ma è circondato dal territorio di uno o più stati.

Esempio classico, in Italia, la cittadina di Campione completamente immersa in area elvetica.

Il Caucaso abbonda di situazioni simili, frutto della politica staliniana che volle spezzettare le nazioni divertendosi, si fa per dire, a mescolare le carte della geografia e della politica.

Ne è palese testimonianza il Karabakh che, dopo

una lunga lotta di liberazione, è riuscito infine ad affrancarsi dal giogo azeri, resistendo ai tentativi di "dearmenizzazione" che hanno invece colpito due altre province, culturalmente ed etnicamente armene, ma che furono ...

(segue pag.2)

Sommario

Terre perdute	1
"L'operazione ring"	2
Piccole terre contese	3
Qui Roma – visita Karekin II	4
"Come Aznavour" (quarta puntata)	5
Qui Armenia	6
Tu chiamalo, se vuoi, genocidio	7

Bollettino interno di iniziativa armena

Consiglio per la Comunità armena di Roma

Akhtamar on line

assegnate politicamente ad altri stati: il Nakichevan all'Azerbaijan e lo Javach alla Georgia; regioni che tuttavia non possono essere definite tecnicamente "enclave" in quanto contigue all'Armenia stessa.

Ma, accanto a casi conosciuti come quelli appena descritti, vi sono altre situazioni, ignorate dai più, che arricchiscono la già complicata vita politica del Caucaso.

Pezzetti di terra, lembi di nazioni, spruzzati di qua e di là, la cui storia è inversamente proporzionale alle loro dimensioni.

Terre lontane e pure così vicine, perdute, riconquistate e di nuovo perdute; confini incerti, tracciati dalla storia e cancellati dalla politica.

Tra Armenia ed Azerbaijan, in lotta per il Karabakh, la contesa è anche per questi microcosmi disseminati oltre le loro frontiere.

La guerra ha ridisegnato anche queste variabili impazzite della geografia ed ognuno si è ripreso ciò che, fino ad allora, apparteneva all'altro.



Due mappe (tratte dal sito azerb.com) evidenziano nel dettaglio due enclave armene ed azere

Non vi sono vincitori in questa spartizione territoriale, ma solo vinti: le popolazioni di pochi villaggi che vivevano arroccate in strette vallate, in isolati avamposti, e che all'improvviso hanno perso tutto, fagocitate da una guerra lontana eppure così vicina da entrare forse per sempre nella loro vita.

E così, nella storia travagliata di questi due stati, si sono inserite anche le piccole storie di queste enclaves, passate inosservate, salvo qualche rara eccezione (vedi articolo sotto), di fronte all'opinione pubblica mondiale eppure così cariche anche esse di lutti e di dolore.

Non ci sono vincitori, abbiamo detto; anche se il "peccato originale", la persecuzione degli armeni in Azerbaijan, i pogrom contro di loro, hanno poi innescato una guerra di liberazione che, a catena, si è ripercossa su tutto ciò che vi era intorno ai confini nazionali. O dentro.

E questi francobolli di nazioni ne hanno fatto per primi le spese, travolti da una storia più grande di loro. Facile campo di conquista per soddisfare sete di vendetta e desiderio di vittoria. La storia delle enclave armene ed azere è, se vogliamo, un riassunto in breve della storia del Caucaso.

Non si può dimenticare.



The Washington Post

Un articolo del 12 maggio 1991 (The Washington Post)

L'operazione Ring porta paura e confusione al villaggio armeno

di David Remnik

I giovani di Artsvashen, che sono stati ad ascoltare per giorni alla radio i bollettini degli attacchi dell'esercito sovietico contro altri villaggi armeni, già sapevano perché carri armati ed elicotteri stavano arrivando su di loro. Essi sapevano tutto sulla "Operazione Ring" voluta da Mosca, una campagna militare per disarmare la milizia armena che aveva già lasciato circa cinquanta morti dopo le incursioni lungo il confine con l'Azerbaijan.

Come l'impero sovietico si disintegra, c'è poca sicurezza in un punto così bollente come il Transcaucaso.

Cristiani armeni e musulmani azeri si sono combattuti per anni ma ora Mosca stessa è entrata nella lotta.

Sebbene il presidente sovietico Mikhail Gorbachev dichiarò che le sue truppe sono intervenute solo per disarmare gli armeni che sparano lungo

il confine, gli armeni vedono l'operazione "Ring" ("Anello", NdT) come un tentativo di sostenere la dirigenza comunista in Azerbaijan mentre sta provando ad intimidire la dirigenza pro indipendenza nella capitale armena Yerevan.

Il presidente armeno Levon Ter Petrossian ha accusato Gorbachev di intraprendere una "guerra virtuale" contro l'Armenia.

Finora non ci sono stati morti in Artsvashen, ma in altri villaggi l'operazione Ring è stata brutale.

Le truppe dell'Armata Rossa, secondo ufficiali del Ministero dell'Interno armeno, hanno ucciso almeno quarantotto armeni, conquistato dozzine di villaggi e fatto più di novanta prigionieri alcuni dei quali si teme siano stati giustiziati.

PICCOLE TERRE CONTESE

ARTZVASHEN

Enclave armena in Azerbaijan, la più grande fra tutte (circa quaranta chilometri quadrati), posizionata pochi chilometri oltre il confine orientale che corre lungo la catena dei Monti Sevan.

Un tempo era unita all'Armenia da uno stretto corridoio che la congiungeva tramite un passo di montagna a 2100 metri di altitudine. Ma tale cordone ombelicale fu reciso nel 1931 e passato sotto controllo azero.

L'enclave era una volta popolata da 4500 armeni sparsi in alcuni piccoli villaggi.

Nell'agosto del 1992 il territorio fu conquistato dall'Azerbaijan; negli scontri morirono dodici soldati armeni.

Ora Artzvashen è sotto la giurisdizione della provincia di Gadabay ed è stata ribattezzata Bakhkend

BARKHUDARLI

Enclave azera di ventidue chilometri quadrati, conosciuta anche come Sofoulou.

Si trova sul confine nord orientale, in territorio armeno nella provincia di Tavush.

Prima della guerra faceva parte amministrativamente della provincia azera di Qazax.

YUKHARI ASKIPARA

Letteralmente "Askipara superiore" per distinguere questa enclave dalla regione azera di "Asagi Askipara" ("Askipara inferiore") alla quale era amministrativamente collegata.

È la più estesa delle enclave azere (circa trentasette chilometri quadrati) ed è posizionata lungo il confine nord orientale, pochi chilometri sopra Sofoulou.

È ora sotto controllo armeno.

KARKI

Conosciuta anche come Kyarki, in origine Tigranashen.

Sette chilometri quadrati in territorio armeno appena oltre il confine con il Nakichevan.

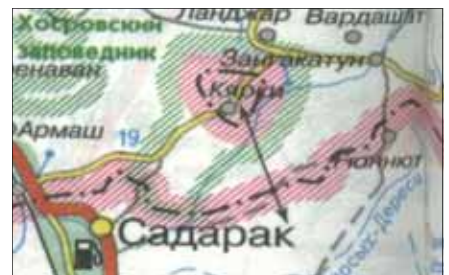
La follia della politica aveva collocato questo fazzoletto di terra sotto controllo azero nonostante (o forse proprio per questo ...) vi passasse la strada di collegamento tra il nord ed il sud dell'Armenia.

Contestualmente anche il Naki-chevan (popolato al tempo per il 98% da armeni) era stato assegnato a controllo azero ed in breve tempo dearmenizzato.

Con la guerra per il Karabakh la popolazione azera di Karki ha oltrepassato il confine ed il villaggio è stato abitato da armeni.

Sulla carta esistono anche altre due minuscole enclave azere in territorio armeno.

Si tratta di appezzamenti di terreno intorno a fattorie. Non hanno neppure un nome e la geografia le ignora completamente; diciamo l'attuale sorte politica.



altri due particolari cartografici di enclave armeno azere

Non vi sono solo le enclave (o exclave, dipende dai punti di vista ...) armeno azere.

Nel mondo non mancano esempi simili: riportiamo qui di seguito una breve sintetica lista dei più importanti.

ARGENTINA: isola di Martin Gracia (in Uruguay).

AUSTRIA: paese di Jungholz (Germania).

BANGLADESH: conta novantadue enclave in territorio indiano, la più importante delle quali è Dahagram.

BELGIO: città di Baarle (Olanda).

CIPRO: i villaggi di Ormidhia e Xylo-timbou si trovano in un territorio sotto sovranità militare britannica.

GERMANIA: sei enclave, una in Svizzera e cinque in Belgio.

INDIA: ben centosei enclave in territorio del Bangladesh.

ITALIA: Campione d'Italia in Svizzera.

KIRGIZISTAN: villaggio di Barak in Uzbekistan.

MALATI: le isole di Chisamula e Lipoma si trovano nelle acque territoriali del Mozambico.

OLANDA: Vosseberg in Belgio.

OMAN: territorio di Madha negli Emirati Arabi.

RUSSIA: due villaggi (Sankovo e Medvezh) in territorio bielorusso.

SPAGNA: il paese di Llivia in Francia.

TAGIKISTAN: una enclave in Uzbekistan e due in Kirgizistan.

EMIRATI ARABI UNITI: il minuscolo villaggio di Nahwa è un'enclave di un'altra (Madha, Oman).

UZBEKISTAN: quattro enclave in territorio kirgizo nel punto di incontro dei confini anche del Tagikista: in questa zona si trovano tutte le enclavi di questi tre stati.

Qui Roma

storica visita del Catholicos Karekin II al Pontificio Collegio armeno a Roma

Accompagnato da una ventina di vescovi, S.S. Karekin II si è recato in visita apostolica al Pontificio Collegio armeno.

L'incontro in tarda mattinata è avvenuto lo scorso 8 maggio.

Alle ore 11 è arrivato il corteo di auto preceduto da due pattuglie di scorta della Polizia Stradale.

Karekin ed il Suo seguito si sono soffermati, dopo i primi saluti e convenevoli, davanti al katchkar eretto in memoria dei martiri armeni.

Dopo un breve raccoglimento davanti al monumento, il Catholicos si è diretto alla chiesa di s. Nicola; sul sagrato ha ricevuto, come segno di accoglienza, l'offerta del pane e del sale.

La cerimonia all'interno della chiesa è stata semplice ed al tempo stesso intensa.

Ha preso la parola il Vescovo mons. Batakian che ha rivolto parole di benvenuto all'illustre ospite.

Karekin II è quindi intervenuto per un breve discorso di saluto.

Il canto del "Padre Nostro" ha concluso la cerimonia.

Quindi la delegazione apostolica, i prelati cattolici, gli studenti del Collegio ed alcuni fedeli si sono accomodati nel salone di rappresentanza per una informale pausa caffè.

La visita di Sua Santità Karekin II ha rappresentato un momento importantissimo ed altamente significativo nella storia del Pontificio collegio armeno di Roma.

Nel segno dell'ecumenismo, ribadito peraltro anche nel corso dei colloqui tra Benedetto XVI e Karekin II, tutti si augurano che la visita possa essere foriera di un sempre più intenso dialogo tra le confessioni.

Per evidenti ragioni di tempi e di impaginazione non possiamo dar conto compiutamente su queste colonne delle giornate romane del Catholicos delle quali hanno comunque dato ampio risalto le agenzie di stampa ed i resoconti del nostro sito comunitaarmena.it.

Ci piace ricordare questa importante giornata come un momento di gioia condivisa da parte di tutti gli armeni che si ritrovano, con la loro fede, a pregare per la propria terra nel segno di una croce che si innalzerà per sempre sopra la terra d'Armenia.



L'arrivo di Karekin e la sosta davanti al katchkar



Pane e sale all'ingresso e uno scorcio della chiesa



Un momento della cerimonia in chiesa e foto di gruppo



Saluti e foto ricordo nel salone del Collegio

COME AZNAVOUR

di Leonardo Conti

(quarta puntata)

I cellulari, che invenzione! Gaetano ne ha quattro. Sul vecchio Pacific, acquistato nel '98 e alto come una banana media, oggi tiene una scheda per chiamare a basso costo sulla rete fissa. Possiede anche due Krieger, identici: usa il primo per essere sempre reperibile, dal bagno di casa alla Marmolada; l'altro rimane in soggiorno, acceso in eterno, perché fu commessa l'imprudenza di darne il numero a giro, anni fa, e chissà, qualcuno potrebbe ancora farlo lavorare (ogni tanto lo sposta, dalla sala al letto o durante un'incursione in soffitta; altrimenti non riuscirebbe a considerarlo un apparecchio mobile). L'ultimo, il moderno Toke, non ha alcuna possibilità di chiedere il divorzio, dato che serve per andare in Internet ed è coniugato a vita con la tastiera del computer: la prende da dietro, tra le volute elettriche di un cavo che, misteri del commercio, è costato 69 euri.

Francia e Armenia, minimo comune multiplo monsieur Charles Aznavour, hanno conquistato in modo graduale anche il territorio dei quattro telefonini. Mio cugino, ai tempi del primo oggetto, si lamentava dell'esclusiva presenza di cinque possibili trilli, tutti banali. Già coi Krieger la situazione migliorò: e tramite una compagnia operatrice acquistò perfino la suoneria che ripete il glorioso canto partigiano - il problema è che quell'azienda, ancora oggi, lo alluviona di messaggini per convincerlo ad accumulare segnali di chiamata. Col Toke è perfino possibile selezionare il prefisso dell'Armenia, e scegliere l'antica lingua per ogni operazione dell'apparecchio. A leggere quel nome sul quadrante, e il prefisso sulla campitura che si illumina, Gaetano parte col solo emisfero destro del cervello: niente razionalità, non organizza discorsi né narra. Davanti allo 00374 si sente a Yerevan, è chiaro. («Ièrevan? Guarda che si dice Ierevàn!», esclamò trionfante un giorno prendendosi un'insperata vendetta sul sottoscritto, che non può certo passare le giornate a documentarsi sulle pronunce, anche se ama giocare a mostrarsi infallibile.)

00374. A occhi chiusi sull'altipiano. I tributari dell'Eufrate, corsi d'acqua che vanno lenti. Tigri+Eufrate=Mesopotamia, cascami scolastici. Laghi salati, cereali ovunque e affaccio sull'Ararat, che dovrà pur contenere i resti dell'Arca. Anatolia, per qualcuno eri tutto.

Un nipote mancato di Aznavour? Si direbbe, a immaginarlo trapassare quel prefisso e fermarsi sul nome, Armenia, che gli luccica in mano; guardando il sé che non è, e come gli piacerebbe essere tuo figlio, Hayastan, casa degli amici e mestolo che gira, patria.

E quando avrà comprato il quinto cellulare? Cosa accadrà mai?

Lunga stagione dell'approfondimento, dentro un ruolo che gli calzava a meraviglia.

Per qualche entità superiore, tuttavia, Gaetano necessitava della prova suprema; e giunse due anni fa, quando il suo datore di lavoro assunse a mezza giornata Hakan, studente di architettura proveniente da Trabzon, cresciuto in una famiglia che non ha mai mangiato pane asciutto.

Un turco!

Il padre del ragazzo, negli anni Ottanta, faceva il magazziniere della squadra calcistica locale, il Trabzonspor, e si ricorda bene di quando l'Inter riuscì nel capolavoro di andare a perdere, là, nell'83. Rete di Tuncay nel finale, col classico tiraccio da parrocchia: ma fu un 1-0 inutile, perché nella partita di ritorno Zenga parò tutto, Altobelli e Collovati raccapezzarono il doppio scarto e il turno di Coppa Uefa fu saltato.

Tuttavia Hakan non tifava Trabzonspor; palpitava invece per una delle squadre di Istanbul, il Beşiktaş. Tutto il mondo è paese.

Trabzon, scopri subito mio cugino riaprendo *La vita moderna*, altro non era che la Trebisonda celebre per la perdita dell'orientamento.

Trebisonda ebbe il suo principale momento di gloria nel 1204, alla caduta di Costantinopoli durante la Quarta Crociata, perché divenne sede dell'omonimo Impero.

E con la mente andò subito a ripescare certe notizie attuali su quella zona, culla del nazionalismo estremo e dell'antiarmenità.

Il giovane collega di Gaetano non era originario di un posto qualunque. Città con un grande passato, idea che può giocare brutti tiri: mica come il folklore che vedo a cento chilometri da casa mia, dove la repubblica marinara estinta si deve accontentare di una laica pagaiata in mare con le tre vecchie rivali, una volta all'anno. Fosse così anche in quel posto sul Mar Nero! E invece Rosso, Rosso dovrebbe chiamarsi quel grosso lago, se non ce ne fosse già uno in Terrasanta; rosso dal sangue di chi c'è stato gettato in quel periodo, come nell'Eufrate. (Andai a controllare da qualche parte, e scoprii che a Trebisonda, nel 1915, la popolazione armena passò in pochi mesi da diverse migliaia a meno di cento unità.)

Hakan non era uscito dal suo paese per gli stessi motivi di quelle persone che mio cugino aveva visto sfilare sui Grandes Boulevards, anni addietro, il giorno prima del concerto all'Olympia. Nel corteo del 1 maggio, in mezzo agli irlandesi e davanti a iraniani e curdi dell'Irak, fra striscioni come *Ils ont tue Bobby Sands et ses camarades* oppure *Autonomie pour le Kurdistan irakien*, Gaetano si era sforzato di sviare l'imminente apoteosi aznavouriana.

"Pezzi di mota...", aveva pensato,

Akhtamar on line

correndo ab abbracciare un sorridente bafuto che reggeva un cartello strano, inclinato di quarantacinque gradi sull'asta. La scritta gialla, su fondo rosso mattone, recitava *Arretons les persécutions en Turquie*.

«Perché sta così?»

«Pour le faire voir aux gens à la fenêtre»

Che occhi grandi, su Boulevard des Filles du Calvaire...

L'apprendista ignorava che all'inizio del Novecento ci fosse stato un genocidio; di intellettuali in esilio e giornalisti messi sotto scorta aveva sentito parlare una volta sola, in un bar, da un uomo che appena uscito dal locale s'era preso una fila di mandritti. Mai udito di fosse comuni, tutto era ritrovate, risalenti agli anni Dieci dello scorso secolo. Chiamava i curdi *turchi della montagna*. Quando si rendeva conto di non conoscere un fatto acclarato, o di avere una visione distorta, provava vergogna. Era predisposto al dialogo, però; percepiva quanto la verità fosse ancora distante da quel poco che s'era sforzato di sapere. Un ragazzo che voleva costruirsi la vita da sé.

Gaetano cominciò il suo lavoro accostandolo ai versi di Hikmet.

«È un tuo connazionale, questo Nazim. Premio Nobel.»

«Io non so ...»

*Non vivere su questa terra
come un inquilino
o come un villeggiante
nella natura.*

*Vivi in questo mondo
come se fosse la casa di tuo padre.*

«L'ha tradotto una toscana»

«Da vero? E ki è?»

«Joyce»

«Eh?»

«Joyce Lussu»

«Kome?»

«J-o-y-c-e L-u-s-s-u!»

«Bene. Allora, io tedesco. Hakan von Hikmetoveen!»

Due persone intelligenti: perché litigare, se io d'armeno non ho neanche una zia acquistata, e te sei un giovane turco che dà speranze?

Poi, introduzione alla Toscana.

«Dunque, ascoltami bene; qui funziona così. Carrara contro Massa. Massa contro Pistoia. Tutto bene, fin' a qui? Pistoia contro Prato, sarebbe a dire vivai contro telai. Prato contro Firenze. Ti torna?»

«Firenze!»

«Firenze, bravo! Firenze contro Arezzo e Pisa, perché è la capitale e allora di nemici n'ha due. A questo punto, Arezzo contro Siena e Pisa contro Livorno. Intesi? Poi c'è Grosseto, che va per conto suo ...»

Pausa studiata e lunga, arrivati qua. L'interlocutore è obbligato a dire qualcosa.

«E allora?»

Akhtamar on line

«E Lucca libera tutti!»

Un po' tirata per i capelli, ma verosimile. Lì per lì Hakan non batté ciglio, e nessuno immaginò che mazza avesse capito.

Con musica, gastronomia e cultura generale, le serate si moltiplicarono. Meglio di come avrebbe fatto il presidente dell'Ufficio Turismo di Yerevan.

«Il *Grabar* è l'antica lingua degli armeni, Hakan. Lo strumento cilindrico che t'ho fatto vedere in cassetta, ieri sera, quell'affare corto, assomiglia a un oboe e si chiama *duduk*: è in legno d'albicocco. A proposito, in Armenia l'albicocca cresce anche sui tetti, e si dice *dziran*. Tra poco, quando andrai via, ti farò "A presto": ma se io fossi uno nato a Vardenis o a Kapan, il saluto sarebbe "Tsedessutiun".»

A quel punto calò la carta Aznavour.

Non so come abbia impostato l'approccio a Charles, e neppure delle fasi intermedie: tanto era stato un libro aperto fino a quel momento, Gaetano, quanto scelse il

silenzio stampa sul suo rapporto con lo studente lavoratore straniero - stampa nel senso di me. Ebbi solo due piccole e inattese possibilità di verifica: concomitanti, dal pizzicagnolo, quando ci trovai Hakan in attesa.

Primo riscontro.

«Mi dia due etti di salsicione kasalingo»

Secondo (dallo scambio di commenti col vicino di coda su *Com'è triste Venezia* di Aznavour, che la radio stava diffondendo nella bottega).

«Kuesto è un grande»

E sapeva pure che la canzone è in dodici ottavi!

Non ci si sbilancia a pensare che l'aspirante architetto abbia conosciuto certi fatti della sua terra anche grazie all'esistenza di un cantante francese coi genitori armeni; ma parecchio è dovuto alla perseveranza di un ragazzone che si guadagna la vita maneggiando spine, riduttori e prolunghe.

Devo confessare che mi piacerebbe tanto sapere cosa gli abbia detto mio cugino di Kemal Pascià, Atatürk e altri personaggi della Turchia del primo Novecento. Però chiederei la luna. M'accontento di quello che posso già confermare: quando duettano su *L'istrione*, ad esempio, l'allievo ha quasi superato il maestro.

(4 - *continua*)

Legge 675/96: Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da segnalazioni di autori/autrici e/o lettori/lettrici od utenti del sito, amici e conoscenti, o elenchi e servizi di pubblico dominio, pubblicati anche via web o per autorizzazione dei possessori. Secondo quanto previsto dall'art. 13 della legge, in qualsiasi momento, potrete chiedere di essere cancellati dalla nostra mailing list Akhtamar inviando un'e-mail all'indirizzo : akhtamar@comunitaarmena.it con oggetto "cancella".

Qui Armenia

ECONOMIA

Si conferma nel primo quadrimestre 2008 la crescita dell'economia armena al 10,1%. Un altro risultato a doppia cifra che prosegue il trend positivo di questi ultimi anni. Nel dettaglio, il settore delle costruzioni ha fatto registrare un aumento del 20%, i servizi sono attestati all'11%, l'industria al 6% mentre l'agricoltura cresce solo del 3.2% a conferma dei profondi cambiamenti sociali che stanno attraversando l'Armenia.

AUTOBUS

Altri cinquantacinque nuovi autobus stanno per essere immessi nella circolazione di Yerevan.

Sono fabbricati dalla cinese Zonda ed andranno a rimpiazzare progressivamente i tanti "minibus" che affollano le strade della capitale.

Ogni anno il parco circolante di autovetture aumenta di circa diecimila unità; di fronte a questi dati è evidente la preoccupazione delle autorità di Yerevan di intervenire con strumenti che facilitino il trasporto pubblico.

L'acquisto dei nuovi autobus si muove, appunto, in questo senso.



ACQUA

La "Yerevan Jur Company" ha ufficialmente diramato i nuovi dati relativi alla distribuzione dell'acqua nella capitale che, in passato ha conosciuto enormi problemi di approvvigionamento.

Ora, grazie anche ad un migliore utilizzo delle risorse ed a lavori di ristrutturazione della rete, quasi il quaranta per cento delle abitazioni dispone di acqua ventiquattro ore al giorno; un

altro cinquanta per cento ne usufruisce per almeno dodici ore.

Rimane una piccola fascia, al di sotto del dieci per cento, che è poco servita dalla distribuzione e per la quale urgono interventi immediati.

Come noto, l'Accea (azienda municipalizzata romana) ha una forte partecipazione nella gestione della distribuzione dell'acqua nella capitale armena. Ci occuperemo dell'argomento e delle sue implicazioni in uno dei prossimi numeri di Akhtamar.

Akhtamar on line

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la Comunità armena di Roma



Bollettino interno a cura del Consiglio per la Comunità armena di Roma

WWW.COMUNITAARMENA.IT

BAMBINI

Una tavola rotonda tra Unicef e CO-AF (Children of Armenia Fund) si è tenuta lo scorso 25 aprile a Yerevan. Oggetto dei lavori è stata la discussione sullo sviluppo di un progetto di training per la protezione dei bambini finalizzato alla creazione di metodologie comuni e condivise di lavoro nello specifico campo.

KARABAKH

Anche se non ha fatto registrare le ottime performance della Repubblica Armena, anche l'economia del Karabakh cresce e si sviluppa. L'incremento del 2007 è stato dell'8,8% a fronte del 6,4% del 2006.

TERRORISMO

Il primo maggio è stato pubblicato dal Dipartimento di Stato USA l'annuale report sulla lotta al terrorismo. Un capitolo è dedicato anche alla situazione nel Caucaso e tratta di Azerbaijan ed Armenia. Nel primo sono segnalate pericolose

derive fondamentaliste con agganci ad organizzazioni terroristiche internazionali: sono stati registrati numerosi arresti.

Per quanto riguarda l'Armenia, è stata comunque inserita nel rapporto (forse per non far dispiacere a qualcuno dei confinanti ...) anche se nulla viene rilevato a suo carico.

L'unica preoccupazione statunitense che emerge dal rapporto è data dalle buone relazioni politiche ed economiche con l'Iran: un po' poco per classificarla tra i paesi "pericolosi".

CALCIO

Grazie alle ultime discrete prestazioni la nazionale armena è salita al 78° posto della classifica mondiale Fifa. Si tratta della miglior prestazione da quando è stata costituita nel 1994 allorché occupava la 141^a posizione. Negli ultimi mesi l'Armenia ha scalato quindici posizioni dalla 93^a di fine 2007. L'attesa degli sportivi è per la prossima estate con l'inizio delle qualificazioni per i mondiali 2010.

Tu chiamalo, se vuoi, "genocidio"...

"In questo giorno della memoria, onoriamo le vittime di una delle più grandi tragedie del ventesimo secolo, l'uccisione di massa ed il forzato esilio di un milione e mezzo di armeni alla fine dell'Impero ottomano. Mi unisco alla comunità armena in America nel commemorare questa tragedia e nel lutto per la perdita di così tante vite innocenti".

Anche nel 2008 non è mancato il messaggio del Presidente Bush alla comunità armena statunitense in occasione della Giornata della Memoria. Pure questo anno non è riuscito a pronunciare la fatidica parolina, che da sola servirebbe a cancellare oltre novanta anni di menzogne e negazioni. Perennemente preoccupato a salvaguardare gli interessi con gli alleati turchi (che in prossimità del 24 aprile vivono con le antenne alzate, sudando

freddo nel timore di strappi diplomatici ...), Bush non ha minimamente raccolto l'invito della Commissione Esteri del Senato; invito che deve essere ancora ratificato ufficialmente (il dibattito è stato rinviato a data da destinarsi) ma che rappresenta comunque un segnale importante che avrebbe meritato maggiore attenzione di un messaggio "fotocopia" di quello degli anni precedenti.

Bush, che è presidente uscente, non ha evidentemente voluto turbare la già travagliata campagna presidenziale e si è astenuto dal modificare lo status quo.

Ecco, quindi, la perifrasi intorno al termine "Genocidio": "stragi" ed "uccisioni di massa", pur rappresentando storicamente e moralmente concetti gravissimi, turbano meno le agitate coscienze dei governanti turchi.

Non resta che attendere il prossimo anno per verificare se, insediatosi un nuovo Presidente, gli Stati Uniti riusciranno a cambiare la loro linea.

il numero

54

ti aspetta

domenica

1 giugno

Akhtamar on line è un BOLLETTINO INTERNO edito da comunitaarmena.it

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail (akhtamar@comunitaarmena.it) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospenderemo l'invio.